

WALDEMAR GRACZYK

Wyższe Seminarium Duchowne w Kaliszu

Donna – modello della fiducia nella provvidenza di Dio
Libro di Rut –
verso un nuovo femminismo biblico

Perché occuparsi di *Rut*?

Il *Libro di Rut* non è forse un libro che è spesso citato durante la liturgia oppure nelle opere teologiche, neanche è così popolare nel mondo cristiano come, per esempio, i vangeli o i salmi, ma questo non significa che non sia importante oppure che il suo contenuto non sia significativo. Dal punto di vista pastorale, ma anche teologico, questo breve libro può essere considerato come un'opera notevole.

Una lettura profonda di *Rut* permette di vedere come si presenta la fede nelle circostanze difficili (l'emigrazione, la morte dei vicini, un abbandono, il vivere in povertà). È vero che nel libro non esistono interventi spettacolari da parte di Dio, ma sembra che questo sia proprio uno degli obiettivi del libro e una delle intenzioni dell'autore – presentare l'agire di Dio non nei grandi eventi della storia, ma proprio nella quotidianità. Durante la lettura di *Rut*, si scopre che la provvidenza di Dio agisce attraverso le persone – per di più attraverso le donne, le quali, nell'antichità, non erano “i padroni del mondo”.

Quindi, vorrei indicare in questo contributo, come si presenta la fiducia delle donne nella divina provvidenza sulla base del *Libro di Rut*. Non solo *Rut* è il modello della fede. Anche il personaggio di Noemi sembra essere un buon esempio della fiducia nell'agire di Dio nella storia. Nel racconto appare anche un'altra donna – Orpa, la nuora di Noemi, ma non esiste, purtroppo, uno spazio per descriverla. L'avventura di *Rut* e Noemi, come vedremo, porta a formulare un'ipotesi principale di questo lavoro: la donna può essere considerata come modello della fiducia nella provvidenza divina? Se la risposta fosse positiva,

quindi, si potrebbe parlare di un femminismo biblico che potrebbe costituire un rimedio al femminismo aggressivo di alcune donne contemporanee?

Ho diviso il mio lavoro in quattro parti. La prima parte è un'introduzione nel contesto del libro. La parte seguente tratta del ruolo della donna nella Bibbia, in particolare in *Rut*. Vorrei anche presentare i personaggi di Noemi e Rut. La terza parte parla della provvidenza di Dio nella vita di Rut. Infine, l'ultima parte è una sintesi del tema, dove proverò ad indicare le applicazioni.

Il contesto del *Libro di Rut*

All'inizio bisogna notare che il contesto del *Libro di Rut* è molto ampio. Per indicare quale è il ruolo della donna nel libro, si deve anche comprendere la storia della creazione del libro, le linee principali e le diverse interpretazioni della storia di Rut. Vorrei anche indicare il posto del libro nella Sacra Scrittura.

Molti autori sottolineano che il racconto su Rut potrebbe essere un'opera fittizia che è stata creata per scopi specifici. *Rut* racconta la storia di una donna straniera che può essere il modello della fede, nonostante lei sia una persona che non viene da Israele, ma dal Moab – il paese nemico di Israele¹. O. Eissfeldt afferma che il racconto di Rut è percepito come una saga popolare, cioè come una novella che ha il suo fondamento negli eventi storici². Dall'altro lato, il fatto che nel libro sono state descritte le pratiche tipiche degli Israeliti al tempo dei Giudici come, per esempio, la legge del levirato oppure l'istituzione del *go'el*, mostra che il libro ha un carattere storico. Quindi i fatti reali possono essere la base della nostra storia³.

Esiste il nucleo storico di *Rut* che tocca il tema di un'antica tradizione circa la discendenza di Davide. Booz, uno dei protagonisti del libro, è menzionato come bisnonno di Davide (1 *Cr* 2, 12-15; *Mt* 1,5)⁴. La tradizione dell'esistenza di Rut nella genealogia del re Davide sembra essere uno scandalo per gli Ebrei: «[...] per questo sarebbe stata incastonata in un racconto che mette in viva luce come Jahve diriga provvidenzialmente le vicende umane»⁵. Conclu-

¹ Cfr. A. L. Laffey, «Księga Rut», in *Katolicki Komentarz Biblijny*, Raymond E. Brown et al. (edd.), Vocatio, Warszawa 2001, 235.

² Cfr. O. Eissfeldt, *Introduzione all'Antico Testamento*, vol. III, Paideia Editrice, Brescia 1982, 306.

³ Cfr. T. Jelonek, *Księgi historyczne Starego Testamentu*, Wydawnictwo WAM, Kraków 2006, 50.

⁴ Cfr. T. Ballarini et Al., «Pentateuco. Giosuè – Giudici – Rut – 1-2 Samuele – 1-2 Re», in *Introduzione alla Bibbia con antologia esegetica*, Teodorico Ballarini, Stefano Virgulin, Stanislao Lyonett (edd.), Marietti, Torino 1969, 396.

⁵ *Ibid.*, 397.

dendo, si può dire che la parte principale si basa sugli eventi storici che sono stati trasmessi dalle tradizioni familiari. È molto probabile che la conclusione *Rt* 4, 17-22 sia un'aggiunta posteriore⁶.

Generalmente, si può stabilire che la sostanza della narrazione fu scritta nel V-IV sec. a. C., quando Israele era già ritornato dall'esilio in Babilonia⁷. Ma esistono anche le tesi che sostengono una data molto antica – X sec. a. C. Questo potrebbe confermare la lingua ebraica, direi molto arcaica, usata nel libro. Inoltre, anche il tono positivo e non polemico, indica questa datazione tardiva⁸. Gli altri fatti favoriscono la composizione preesilica, per esempio, l'uso del sandalo (*Rt* 4,7). Secondo G. S. Glanzman, il libro può essere un prodotto di varie tradizioni, cioè si possono distinguere tre fasi della redazione del libro: X sec. a. C., poi IX-VIII sec. a. C. L'ultima tappa fu il periodo postesilico (V sec. a. C.)⁹. Mentre O. Eissfeldt sostiene la tesi che il libro è stato scritto addirittura nel IV sec. a. C., perché vi si trovano vari aramaismi. Infatti si è cominciato ad usare la lingua aramaica durante l'esilio¹⁰.

Il *Libro di Rut* è composto solo da quattro capitoli. Quattro episodi, come si può notare, corrispondono a questi capitoli: «I capitoli uno e quattro si corrispondono e incorniciano i capitoli centrali, due e tre, nei quali il problema descritto all'inizio, la ricerca di una casa per le due donne rimaste sole, trova una sua risoluzione. Nei capitoli uno e quattro vengono sviluppati temi contrastanti, come morte – vita»¹¹. Nelle edizioni non ebraiche, il libro è situato dopo i *Giudici*, nel campo dei libri storici. Il mondo cristiano sottolinea così il collegamento con Davide (genealogia di Gesù), mentre la Bibbia ebraica sposta *Rut* prima dei *Salmi* oppure tra le *Meghillot*, dopo il *Cantico dei cantici*. Le *Meghillot* sono usate durante le principali feste degli Ebrei¹², quindi, in tal modo, si può osservare la collocazione liturgica di *Rut*¹³.

Sebbene il *Libro di Rut* sia molto breve, ci sono diverse interpretazioni del libro. Quali sono i temi particolari in *Rut*? Il tema generale del libro è la fedeltà – tra Dio e l'uomo (anche la fedeltà di Dio nei rapporti con gli stranieri,

⁶ *Ibid.*

⁷ Cfr. G. Witaszek, *La famiglia. L'istituzione divina fondata sul matrimonio. Dono divino e risposta umana*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2013, 146.

⁸ Cfr. D. Scaiola, *Rut, Giuditta, Ester*, Messaggero, Padova 2006, 17.

⁹ Cfr. T. Ballarini et Al., «Pentateuco...», 395.

¹⁰ Cfr. O. Eissfeldt, *Introduzione...*, 311.

¹¹ D. Scaiola, *Rut, Giuditta, Ester*, 18.

¹² Si usa il *Libro di Rut* durante la festa delle Settimane e la festa della mietitura del frumento. Cfr. O. Eissfeldt, *Introduzione...*, 301.

¹³ Cfr. Wiesław Rosłon – Anna Kuśmirek, «Wierność Moabitki i genealogia króla Dawida (Księga Rut)», in *Księgi historyczne Starego Testamentu*, = Wprowadzenie w myśl i wezwanie ksiąg biblijnych, Janusz Frankowski (ed.), Wydawnictwo UKSW, Warszawa 2007, 113-114; D. Scaiola, *Rut, Giuditta...*, 14-15.

non Israeliti) e tra gli uomini (Rut e Noemi)¹⁴. Dal tema della fedeltà di Dio, si sviluppa il concetto della divina provvidenza. Dio ama il suo popolo e lo custodisce, anche se il nome di Dio e le sue azioni sono menzionati nel libro solo due volte – all’inizio del racconto, quando il narratore dice che «[...] Il Signore aveva visitato il suo popolo» (*Rt* 1,6), e finalmente alla fine, quando nasce un figlio di Booz e Rut (*Rt* 4,14). Il senso del libro si osserva anche nel racconto della bontà misericordiosa di Dio. Gli altri autori indicano anche lo scopo politico-religioso (Davide e la sua genealogia) oppure affermano che *Rut* ha un carattere di consolazione del popolo di Israele durante l’esilio¹⁵. Il libro potrebbe essere anche una forma di protesta per le leggi di Esdra e Neemia (V sec. a. C.), i quali, dopo il periodo dell’esilio, avrebbero voluto “pulire” Israele dai matrimoni misti¹⁶.

Per il nostro tema, anzitutto interessante è il fatto che la protagonista del libro è la donna, e per di più una donna straniera. E, come scrive E. Ghini: «[...] Potremmo dire, a rischio di sembrare astratti, la femminilità, di cui Noemi e Rut sono incarnazioni: la donna-dolcezza (Noemi) e la donna-amica (Rut), espressioni della capacità tipicamente femminile di annodare legami, tessere rapporti»¹⁷. Tale fatto sembra che sia molto importante nel campo della fede. Come si vedrà, la donna può essere il migliore modello della fede e della fiducia nella provvidenza di Dio.

Donna come modello della fede nella Bibbia

Dopo la lettura di *Rut*, si può notare che la figura di Noemi e la figura di Rut sono i modelli della fede. Ovviamente Rut e Noemi non sono le uniche donne che hanno un grande ruolo nella storia della salvezza, ma, anzitutto, mostrano la fiducia nella provvidenza di Dio, il quale porta sempre nel suo cuore l’uomo, specialmente l’uomo bisognoso (Rut e Noemi erano vedove). Anche i rapporti fra queste donne sono il modello dell’amore reciproco, l’amore che

¹⁴ Cfr. A. L. Laffey, «Księga Rut»..., 236.

¹⁵ Cfr. E. Ghini, *Nei campi di Betlemme: il libro di Rut*, Casale Monferrato, Portalupi 2001, 129.

¹⁶ Cf. G. Witaszek, *La famiglia. L’istituzione divina...*, 149-152. Vedi anche: G. De Virgilio, *La famiglia «Vangelo per il mondo»*, presentazione del libro di Gabriel Witaszek, *La famiglia. L’istituzione divina fondata sul matrimonio. Dono divino e risposta umana*, Lateran University Press e Editiones Academiae Alfonsianae, Città del Vaticano 2013, in *Studia Moralia* 51/1 (2013), 252: «Nella vicenda di Rut è posta sul significato dei matrimoni misti, problematica che investe lo sviluppo storico-religioso della comunità giudaica postesilica. La valenza universalistica connessa alla storia «a lieto fine» del matrimonio tra Rut e Booz consente di approfondire il vincolo unitario che caratterizzava la famiglia ebraica (legge del levirato; *Rt* 4, 1-5; cfr. *Dt* 25, 5-10), alla cui luce si comprende la problematica dei matrimoni con *donne straniere*».

¹⁷ E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 8.

inoltre viene da Dio. Le donne sono gli esempi di come ci si affida a Dio, ma anche gli esempi come Dio conduce la storia della salvezza attraverso l'uomo, il quale potrebbe essere visto come un collaboratore di Dio.

Dagli inizi della storia della salvezza, partendo dal dono della creazione, la donna, nel piano divino, svolge un ruolo importante: «Eva è voluta per Adamo come *un aiuto alla pari di lui* (Gen 2,18); *neghed* significa *di fronte, davanti*. Eva sta davanti ad Adamo per completarlo. Adamo solo insieme a lei è persona, partner di un dialogo infinito»¹⁸. Quest'espressione *un aiuto degno di lui* non tocca solo il campo del lavoro, oppure della sessualità. Questa frase ci indica che la donna non può essere sfruttata, perché possiede la stessa dignità dell'uomo. La donna va vista come sostegno in tutte le attività dell'uomo¹⁹. Pertanto, anche nei rapporti essenziali con Dio, essa sembra essere un soggetto degno di collaborare. La donna partecipa al dono dell'alleanza che è la base dei rapporti di Dio con l'uomo e con il suo popolo. Quando l'uomo ha visto la donna, ha gridato con gioia piena: «Essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa» (Gen 2,21). Quest'espressione esprime lo stretto rapporto fra l'uomo e la donna, ma anche, *per analogiam*, ci mostra la stretta relazione fra Dio e gli uomini²⁰. La donna ha i stessi diritti in questo rapporto come l'uomo. E. Ghini dice più:

L'alleanza di Dio con l'uomo ha come mediatrice la donna. L'opera di progenitore di Abramo è proseguita da Lia e Rachele. Dio apre la sua alleanza ai popoli estranei a Israele attraverso Giona, ma soprattutto attraverso Rut, che mediante Obed, suo figlio, entra nella genealogia di Davide. Da Lia e da Rachele è uscito il popolo di Dio; da Rut esce la speranza di Israele. Tutto ciò anticipa mirabilmente la Chiesa, che nasce da Maria, prima che da Gesù e dalla parola degli apostoli²¹.

Purtroppo, nel campo della teologia, specialmente nei secoli scorsi, la donna fu collocata spesso ad un livello inferiore rispetto all'uomo. La fede della donna non sarebbe stata un buon esempio, anche per gli autori sacri, per esempio il *Siracide* dichiara: «Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo» (*Sir* 25,33). Inoltre, *Siracide* descrive la donna come: maliziosa, gelosa, libertina, scostumata (*Sir* 25, 17.23-26; 26, 8-15)²². Però, sia nella riflessione teologica che in quella biblica, bisogna ritornare agli inizi – alla storia della creazione del mondo e dell'uomo, perché proprio nella teologia dei

¹⁸ *Ibid.*, 147.

¹⁹ Cfr. G. Witaszek, *La famiglia. L'istituzione divina...*, 29.

²⁰ Cfr. *Ibid.*, 32.

²¹ E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 149.

²² Cfr. A. Milano, *Donna e amore nella Bibbia: eros, agape, persona*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2008, 53-54.

principi sta il carattere generale del posto dell'uomo nell'intera opera di Dio. La stessa realtà riguarda il ruolo della donna nel mondo. Si può percepire il posto adeguato della donna nella storia della salvezza solo quando ritorniamo agli inizi, e questo significa leggere di nuovo i primi capitoli della *Genesi*. Questo libro sacro indica, con chiarezza, la radicale uguaglianza fra l'uomo e la donna. Lei non è stata creata dalla terra, ma dal fianco, quindi dal centro dell'uomo, cioè dal centro del suo essere²³. In tal modo la donna possiede uno stretto rapporto con Dio, così come anche l'uomo. Essa partecipa della vita di Dio nello stesso modo dell'uomo. Dunque, anche la donna può essere il modello della fede. A. Milano afferma che «[...] l'uomo e la donna si presentano insieme nella loro individualità così come nella loro differenza [...]. L'uno e l'altra ci sono soltanto quando l'uno è in rapporto con l'altra [...]. La palese somiglianza dei due termini 'îs e 'issaâ allude anche al fatto che l'uomo e la donna hanno pari natura e dignità»²⁴.

Nella Bibbia esistono esempi di donne che hanno avuto una grande influenza sugli eventi importanti durante la storia della salvezza. Ma non tutte sono modelli buoni oppure modelli di fede, di fiducia in Dio, per esempio bisogna menzionare: l'infedeltà di Sarai²⁵ (*Gen* 16-18,15; 21), l'imbroglio di Rebecca²⁶ (*Gen* 24; 25,19-28; 27), l'inganno di Tamar²⁷ (*Gen* 38). Dall'altro lato, ci sono nella Bibbia, in particolare nell'Antico Testamento, donne piene di fede come: Raab²⁸ (*Gs* 2; 6), Debora²⁹ (*Gdc* 4-5), Giuditta³⁰ (*Gdt* 8-16), Ester³¹ (*Est*). Tuttavia, fra quelle donne, Rut, ma anche Noemi, risaltano in modo significativo.

I nomi delle nostre protagoniste hanno un carattere notevole. Ovviamente, come spesso si osserva nella Bibbia, i nomi dei personaggi sono simbolici: "Rut" significa "l'amica", "l'amicizia" oppure "la compagna", mentre "Noemi" è "mia dolcezza" o "mia graziosa"³². Significativo è il fatto che Noemi, dopo il ritorno da Moab (*Rt* 1,19-22), vorrebbe cambiare il suo nome: «Non mi chiamate Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! Io era partita piena e il Signore mi fa tornare vuota. Perché chiamarmi Noemi, quando il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi

²³ Cfr. *Ibid.*, 62-63.

²⁴ *Ibid.*, 64-65.

²⁵ Cfr. T. Hanelt, *Antologia postaci biblijnych. Stary Testament*, Wydawnictwo Świętego Wojciecha, Poznań 2008, 32-38.

²⁶ Cfr. *Ibid.*, 46-52.

²⁷ Cfr. *Ibid.*, 69-74.

²⁸ Cfr. *Ibid.*, 110-114.

²⁹ Cfr. *Ibid.*, 115-120.

³⁰ Cfr. *Ibid.*, 310-315.

³¹ Cfr. *Ibid.*, 316-326.

³² Cfr. T. Ballarini *et Al.*, «Pentateuco...», 397.

ha resa infelice?» (Rt 1,20-21). Le cause di questa dolorosa situazione di Noemi sono tante: lei è una vedova senza figli, senza famiglia, quindi è una donna senza diritti, senza alcun sostegno. Si ritiene che con queste parole Noemi dichiara la sua infedeltà, ma non è proprio così: «Nel riconoscere in Dio la causa ultima delle sue disgrazie, Noemi non leva lamenti, non muove rimproveri: rileva un fatto, dandone un'interpretazione religiosa che esprime la sua fede, la lettura degli eventi della vita alla luce di Dio»³³. Noemi non capisce la sua destinazione, ma le sue parole esprimono che solo Jahwe è l'unico Dio che salva e cambia la vita dell'uomo. La forza della sua fede sta nell'accettazione della volontà di Dio. Nel racconto del ritorno di Noemi da Moab a Israele, si può vedere anche un momento di conversione. Il verbo "ritornare" – *šub* – potrebbe significare anche "convertirsi". Dunque, l'emigrazione era per Noemi il tempo della conversione, il tempo della oscurità, ma questa prova della fede è stata per lei beata, perchè ogni crisi può rafforzare la fede e la fiducia nella provvidenza di Dio³⁴.

Noemi, come Giobbe (cfr. *Gb* 1,21), accetta l'abbandono, inoltre non lamenta, non esprime alcuna maledizione contro Dio. Sembra che il cuore di Noemi sia pieno di fiducia nel pensiero di Jahwe: «Il non sapere quale posto la sua vicenda di povera donna provata occupi nel piano di Dio, dà alla sua fede una statura alta. Nella sua condizione umiliata e sofferente, anche Noemi partecipa alla fortezza nelle fede dei grandi dell'Antico Testamento, da Abramo a tutti i patriarchi; anch'essa può trovarsi fra loro»³⁵. Le ferite potrebbero diventare una benedizione, perchè durante la prova, l'uomo sa che solo Dio è l'unico sostegno e solo Lui può cambiare questa situazione. In quel momento, la forza dell'uomo credente sta nella fiducia in Dio e nella sua provvidenza.

Non ci si può dimenticare di Rut a questo punto³⁶. Eppure, è lei la protagonista del libro. Tuttavia, il personaggio di Rut è un po' diverso di Noemi, perchè Rut, come l'abitante di Moab, all'inizio, lo possiamo supporre, non crede in Jahwe. In questo senso, l'intero libro mostra la via della fede di Rut. Il primo importante cambiamento in Rut si può osservare quando la donna ha deciso di ritornare con Noemi a Betlemme. Con parole che commuovono il cuore di Noemi (Rt 1,16-17)³⁷, Rut l'ha convinta a rimanere con la suocera. Questa decisione è la prima confessione di fede da parte di Rut. Esiste un

³³ E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 47.

³⁴ Cfr. *Ibid.* 48-49; D. Scaiola, *Rut, Giuditta, Ester*, 23.

³⁵ E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 50.

³⁶ Come si presenta la fiducia di Rut nella provvidenza di Dio, lo vediamo nella parte successiva. A questo vorrei indicare solo alcuni aspetti della fede di Rut.

³⁷ «Ma Rut rispose: "Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te"».

movimento interessante nella fede di questa donna. Gli inizi sono nell'amore del prossimo, nell'amore verso Noemi. Allora l'amore per il prossimo conduce Rut all'amore per Dio. J. W. Rosłon afferma anche che l'atteggiamento interiore della nuora verso la suocera può essere visto come l'esempio della fedeltà dell'uomo verso il dono della rivelazione di Dio³⁸. Mentre O. Eissfeldt vede nella figura di Rut un'eroina la quale è più preoccupata per la suocera che per il suo popolo di Moab e la sua religione. Si devono considerare queste donne insieme – esse non possono essere separate³⁹. Attraverso la stretta relazione con Noemi, Rut può scoprire la bontà misericordiosa di Dio, il quale non abbandona il suo popolo, in particolare i poveri, e vedere che Egli conduce la storia di ogni uomo in modo giusto. Nella parte seguente, vorrei mostrare come si sviluppa la fede e la fiducia di Rut.

La provvidenza di Dio nella vita di Rut

Bisogna sottolineare che tutta la storia di Noemi, Rut e Booz appare come una storia dell'agire di Dio nella vita dell'uomo. Lo possiamo vedere in tutto il libro, ma specialmente nei capitoli 2-4, dove si sviluppano alcuni eventi come: l'incontro fra Rut e Booz (*Rt* 2,1-23); il piano di Noemi (*Rt* 2,19-22; 3, 1-5); Booz addormentato (*Rt* 3,6-15); l'azione di Booz (*Rt* 4,1-12); il matrimonio fra Booz e Rut (*Rt* 4,13-17) e la conclusione con la genealogia di Davide (*Rt* 4,18-22)⁴⁰. Come abbiamo visto prima, il racconto della donna straniera ha un obiettivo preciso nel presentare Jahwe come Dio di tutti i popoli. A causa della misericordia e provvidenza di Dio, i privilegi d'Israele si estendono a tutti i popoli. L'accoglienza di Rut da parte di Booz è un esempio di ciò che Dio vorrebbe per tutti gli uomini. Dio vuole che tutti vivano come fratelli e sorelle nell'amore reciproco. Quindi, possiamo vedere che il *Libro di Rut* sarebbe quasi l'introduzione al Vangelo di Gesù Cristo.⁴¹ Dopo aver letto la storia di Rut, ogni lettore potrà affermare che il legame fiducioso con Dio è una garanzia della vita buona e felice, anche nei momenti della sventura.

Analizzando *Rut*, si dovrebbe notare che una delle linee principali è la questione della provvidenza divina, la quale non sempre permette solo gli eventi buoni nella vita dei singoli, oppure dei popoli. La nostra storia non è un idillio, come sembra all'inizio. Il motivo dell'emigrazione della famiglia di Noemi sta nella carestia. Poi, il marito di Noemi, Elimèlech, e i loro figli, Maclon

³⁸ Cfr. W. Rosłon – A. Kuśmirek, «Wierność Moabitki...», 119.

³⁹ Cfr. O. Eissfeldt, *Introduzione...*, 307-308.

⁴⁰ Cfr. A. L. Laffey, «Księga Rut»..., 239-241.

⁴¹ Cfr. Gabriel Witaszek, «Testimoni della fede nella diaspora. Le Famiglie di Tobi e Rut», in *Studia Moralia* 51/1 (2013), 15.

e Chilion, sono morti all'estero. La vita di Noemi e Rut (due vedove!) è anche molto difficile e dura. Esse sono preoccupate sempre per il cibo, per il pane. Addirittura, la santa storia è la storia del pane. Perciò, il libro è pieno di sofferenza, ma vediamo che questa sofferenza è vissuta nella fede⁴². Dio permette questi eventi, ma non significa che Egli è senza misericordia senza bontà. Egli ha il suo piano. Anche attraverso i momenti oscuri nella vita del credente, la storia della salvezza si sviluppa. E. Ghini, mostrando i fatti che presentano l'incontro fra Rut e Booz, indica:

La provvidenza di Jhwh, che guida tutta la storia, mostra come lo svolgersi degli avvenimenti non fa capo agli uomini, né può essere definito da loro. Supera la logica umana, che spesso chiama caso fortuito quello che è sapiente previsione di Dio. Una provvidenza che, come sempre, ha cura di tutti, ma specialmente dei più poveri. Rut è una povera di Jhwh: povera volontaria, per amore della suocera. La sua aggregazione a Israele non le toglie la povertà di una condizione che la costringe a vivere della carità degli altri⁴³.

Non c'è alcuna casualità, quando Rut arriva nel campo di Booz. Anche lui non *per caso* ha visto la donna che stava spigolando. In questi eventi, Dio usa la sua mano e conduce la storia degli uomini. Booz si interessa a Rut e così inizia un mutamento nella vita di Rut e Noemi. Il cibo che la donna ha portato a casa è il segno della bontà di Jahwe⁴⁴. Rut, quando si sviluppa la sua relazione con Booz, si è accorta che Dio di Israele è sempre con colui che si affida a Lui. Booz è pieno di ammirazione per Rut, quando dice: «Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti» (*Rt* 2,12). Quest'affermazione: «rifugiarsi sotto le ali di Dio» è molto popolare nella Bibbia (*Sal* 17,8; 36,8; 61,5; 63,8; 91,4) e significa la totale fiducia in Dio⁴⁵.

La fede di Rut sta maturando, perchè lei incontra Jahwe mediante Booz, il quale diventa un simbolo dell'amore di Dio. Così Rut era per Noemi l'espressione dell'amore divino, come adesso la nostra protagonista diventa l'oggetto della bontà di Jahwe. Nella figura di Booz, Rut vede il volto di Dio d'Israele, Dio che è vicino all'uomo e sempre presente – nei tempi oscuri, nella quotidianità, ma anche negli avvenimenti gioiosi⁴⁶. Per concludere, si può affermare che «[...] non esiste *il caso* nella vita dell'uomo. Tutto è previsto, pre-

⁴² Cfr. P. Beauchamp, *Pięćdziesiąt portretów biblijnych*, Wydawnictwo WAM, Kraków 2001, 101.

⁴³ E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 56.

⁴⁴ Cfr. D. Scaiola, *Rut, Giuditta, Ester*, 33-34.

⁴⁵ Cfr. E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 60.

⁴⁶ Cfr. *Ibid.*, 64-65.

ordinato, stabilito da Dio. I passi di Rut sono stati guidati da Moab ai campi assolati di Booz, perché la sua sofferenza coraggiosa di donna forte si rovesciasse nella gioia di un incontro umano che è insieme incontro con Dio d'Israele»⁴⁷.

Interessante è l'episodio dal capitolo terzo (*Rt* 3,1-18). All'inizio, sembra che il compito di Rut sia la seduzione di Booz, ma non è proprio così. L'incontro fra Booz e Rut non ha in sé qualcosa di illecito. Il dialogo fra loro mostra, in modo chiaro, la bellezza interiore di entrambi. Rut chiede a Booz direttamente di essere sua moglie, cioè domanda a Booz di adempiere la legge del *levirato*⁴⁸. Egli vorrebbe sposare Rut, ma è consapevole di non essere il parente più prossimo della famiglia di Elimèlech. Quindi, Booz decide di parlare con il parente⁴⁹. In questa situazione, un po' ambigua, Booz ha chiamato Rut "la donna di valore", "la donna virtuosa" (cfr. *Rt* 3,11)⁵⁰. La donna straniera è chiamata da Booz con questa bella espressione, perché egli intende sottolineare la bontà e la fiducia di Rut nella provvidenza misericordiosa di Dio. Lei rimane fedele alla famiglia di suo marito, custodisce la madre di Maclon e adesso vuole, attraverso il matrimonio con Booz, assicurare il futuro di Noemi. Quindi, Rut, nell'umiltà, si affida a Jahwe e al suo progetto e vorrebbe far parte del popolo d'Israele. Lei è diventata il modello in di come lo straniero, il lontano, si rivolge a Dio e alla sua provvidenza⁵¹.

La nostra storia trova un *happy end*. Booz, dopo l'incontro con un parente di Elimèlech e con gli anziani della città (*Rt* 4,1-12), si è sposato con Rut. Nel *Rt* 4,13, alla fine del libro, appare il Signore che «[...] le accordò di concepire: essa partorì un figlio». Dio mostra la sua forza creatrice e la sua provvidenza. In Obed, il figlio di Booz e Rut, Dio stesso è presente. La sua grazia fa in modo che Rut, la Moabita, venga paragonata alle madri d'Israele: Rachela e Lia (*Rt* 4,11)⁵². Analizzando l'ultima parte di *Rut*, E. Ghini scrive:

Il piccolo Obed è l'ultima espressione di quell'aiuto continuo che Dio dà a tutti i protagonisti della nostra storia non direttamente, ma attraverso gli uomini. Ogni attore del racconto è provvidenza di Dio per l'altro: Rut per Noemi, Booz per

⁴⁷ *Ibid.*, 66-67.

⁴⁸ G. Witaszek, *La famiglia. L'istituzione divina...*, 148-149: «Secondo l'abitudine e la legge, si riserva il nome *matrimonio leviratico* al matrimonio tra la vedova senza figli e suo cognato, fratello del marito defunto. La legge del levirato è codificata nel libro del Deuteronomio 25, 5-10 e impone al parente prossimo di un uomo deceduto senza lasciare figli, di contrarre matrimonio con la vedova, al fine di assicurare una discendenza al defunto [...] al fratello del defunto si conferisce il grave obbligo di sposarsi con la cognata vedova, per mantenere vivi in Israele il nome e la memoria del fratello defunto, dandogli un figlio; questo figlio sarà considerato figlio legittimo del defunto a tutti gli effetti».

⁴⁹ Cfr. D. Scaiola, *Rut, Giuditta, Ester*, 39-42.

⁵⁰ Cfr. *Ibid.*, 43.

⁵¹ Cfr. E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 89-91.

⁵² Cfr. D. Scaiola, *Rut, Giuditta, Ester*, 49-51.

Rut (e per Noemi), Obed per Noemi e per tutti. Dio si fa vicino agli altri tramite l'uomo fratello: ognuno esprime e concretizza il suo aiuto per essi [...] È una delle lezioni del libro: la provvidenza di Dio passa non solo per le circostanze ordinarie della vita, ma anche per i rapporti umani: essi sono insieme offerta e accoglienza, aiuto che si dà e si riceve⁵³.

Come abbiamo analizzato nel libro, la provvidenza di Dio è una madre misteriosa, ma una madre che ama i suoi figli. Dio è sempre presente nella vita del credente, in particolare quando l'uomo attraversa momenti oscuri. Ma alla fine, c'è sempre la luce dell'amore di Dio.

La donna e la fiducia nella provvidenza divina – sintesi

Alla fine del racconto, si trova la genealogia del re Davide (*Rt* 4,18-22). Questo brano sottolinea che la provvidenza di Dio agisce sempre, in tutta la storia della salvezza. Egli guida gli eventi grandi, ma anche quelli piccoli. La semplice vita di Noemi e Rut sembra essere il migliore modello per il cristiano. Gesù Cristo è venuto nel mondo per rivelare l'amore del Padre ai piccoli (cfr. *Mt* 11,25). Le vedove – le persone più piccole fra la gente d'Israele – hanno scoperto che solo Dio è il padrone della vita e della storia⁵⁴. La semplice e umile fiducia di Rut e Noemi le conduce alla vita piena e senza sofferenze. Anche i fatti dolorosi e duri della vita possono mostrarci la mano della provvidenza divina. Le prove conducono sempre ad eventi superiori⁵⁵.

La provvidenza di Dio non riguarda solo la vita degli individui. La storia di Rut è importante per l'intera opera della salvezza. I Padri della Chiesa vedevano nella figura di Rut la prefigurazione della Chiesa. Isidoro di Siviglia scrive: «E tipo della Chiesa in primo luogo perché è una straniera, viene dai Gentili e abbandona la propria terra di origine e tutto ciò che ad essa appartiene. Camminò verso la terra di Israele»⁵⁶. In modo simile Giovanni Crisostomo aggiunge: «Così anche Cristo accolse la Chiesa, che era straniera e in grande povertà, e la prese, perché fosse partecipe di grandi beni. Come questa, se non avesse prima lasciato il padre e non avesse disdegnato casa, stirpe, patria, consanguinei, non avrenne ottenuto questo connubio, così anche la Chiesa, dopo aver abbandonato i costumi dei padri, divenne amabile per il suo sposo»⁵⁷. Comunque, Dio con

⁵³ E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 111.

⁵⁴ Cfr. *Ibid.*, 125.

⁵⁵ Cfr. T. Ballarini *et Al.*, «Pentateuco...», 398.

⁵⁶ «Rut», in *La Bibbia commentata dai Padri. Antico Testamento. Giosuè, Giudici, Rut, 1-2 Samuele*, John R. Franke (ed.), Città Nuova, Roma 2007, 226.

⁵⁷ *Ibid.*, 235.

il suo piano provvidenziale è spesso nascosto, ma nella vita quotidiana, passo dopo passo, Egli esprime la sua volontà salvifica, agendo attraverso gli uomini umili e i mezzi semplici. L'azione di Dio è, da un lato, normale, ordinaria, ma, dall'altro lato, straordinaria nella sua semplicità⁵⁸. L'uomo viene chiamato a compiere la volontà del Signore e a dare fiducia al suo progetto.

Nel *Libro di Rut*, Dio interviene non attraverso gli avvenimenti spettacolari: con i terremoti, il fuoco, le battaglie. Prima di tutto, la presenza di Dio si esprime nella vita semplice, "giorno dopo giorno", ma in vari modi, per esempio attraverso le benedizioni (cfr. *Rt* 1,8-9; 2,12; 2,20; 3,10-11; 4,14). Le benedizioni sottolineano che Dio è sempre con il suo popolo, anche nei periodi difficili. Tutte le decisioni dei protagonisti, in particolare le decisioni delle donne, si basano sulla profonda fede nella provvidenza di Dio⁵⁹. Interessante è il fatto che *Rut* presenta in qual modo Dio agisce nei rapporti familiari. Uno degli scopi del libro è sottolineare il valore morale della famiglia. Dio, possiamo dire, utilizza i rapporti fra Noemi e Elimèlech, fra Noemi e Orpa, fra Noemi e Rut, fra Rut e Booz per agire nella storia⁶⁰.

Senza altro, le nostre protagoniste sono gli esempi della totale fiducia in Dio. Noemi ha affidato in Dio tutta la sua esistenza – in Moab, poi in Israele. Noemi, senza dubbio, è la donna della speranza, mentre Rut è il modello della via della fede. Lei, durante il suo itinerario, ha dato una risposta di fiducia e di abbandono totale alla volontà di Jahwe⁶¹, Il Signore non lascia le vedove e ricompensa la loro fedeltà: «Questo tratto, secondo cui Dio restituisce all'afflitto ciò che gli aveva tolto, dopo un periodo di sofferenza e di prova, è comune al nostro racconto e al libro di Giobbe nel suo elemento originario; sotto questo aspetto il libro di Rut può essere posto accanto alla storia di Giobbe»⁶². Dunque, forse si potrebbe fare una ipotesi che la donna sia un migliore esempio di fede rispetto all'uomo? In un certo senso, la fede della donna, alla base delle nostre riflessioni, è l'esempio dell'accoglienza della volontà di Dio. Le donne non si ribellano. Giobbe, invece, durante le sue prove, l'ha fatto⁶³.

Una delle applicazioni più significative del libro è la tesi che le donne hanno un grande ruolo nella storia della salvezza. Il proverbio dice: «Chi dice donna, dice danno», ma non è proprio così, perché *Rut* presenta la funzione della donna nella vita della fede. E. Ghini conclude la sua riflessione su *Rut* così:

⁵⁸ Cfr. E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 134.

⁵⁹ Cfr. W. Rosłon – A. Kuśmirek, «Wierność Moabitki...», 120-122.

⁶⁰ Cfr. T. Jelonek, *Księgi historyczne...*, 52.

⁶¹ Cfr. E. Ghini, 142-143.

⁶² O. Eissfeldt, *Introduzione...*, 309.

⁶³ Ovviamente, non si può considerare la protesta di Giobbe solo come una ribellione oppure un'infedeltà. Questa questione è più complicata. Cfr. G. Witaszek, *Giobbe. La sofferenza vissuta nella fede*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2012, 85-89.

Se è ovvia l'attitudine della donna, che dona la vita, a ricevere, custodire, e la sua disposizione all'accoglienza e all'offerta, molto spesso queste modalità dell'essere femminile sono state considerate espressioni di una debolezza, giudicata tale nei confronti di una presunta forza maschile, e non lette nelle loro connotazioni specifiche di originalità⁶⁴.

Comunque, possiamo dire, con certezza, che la donna può essere un buon modello della fiducia in Dio e nella sua provvidenza.

Conclusione – un femminismo biblico?

Il *Libro di Rut* è il solo libro, nella Bibbia, dove non esiste il peccato. Nessuno dei protagonisti ha commesso il peccato⁶⁵. Tale fatto sottolinea che le protagoniste sono i modelli di come si vive nella stretta relazione con Dio. È ovvio che non si può vivere senza peccare, ma il nostro testo ci mostra un modo in cui si può vivere almeno in conformità con la volontà di Dio, il quale è pieno di misericordia. Le donne del libro sono i migliori esempi di come si risponde alla chiamata di Dio. In questo senso, la donna virtuosa nella Bibbia è il luogo dove si incontra Dio stesso. Giovanni Paolo II, nella sua lettera apostolica sulla dignità della donna *Mulieris dignitatem*, ha scritto:

La forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza che Dio le affida in un modo speciale l'uomo, l'essere umano. Naturalmente, Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia, questo affidamento riguarda in modo speciale la donna – proprio a motivo della sua femminilità – ed esso decide in particolare della sua vocazione. Attingendo a questa consapevolezza e a questo affidamento, la forza morale della donna si esprime in numerosissime figure femminili dell'Antico Testamento, dei tempi di Cristo, delle epoche successive fino ai nostri giorni. *La donna è forte per la consapevolezza dell'affidamento*, forte per il fatto che Dio «le affida l'uomo», sempre e comunque, persino nelle condizioni di discriminazione sociale in cui essa può trovarsi. Questa consapevolezza e questa fondamentale vocazione parlano alla donna della dignità che riceve da Dio stesso, e ciò la rende «forte» e consolida la sua vocazione. In questo modo, la «donna perfetta» (cfr. *Prv* 31, 10) diventa un insostituibile sostegno e una fonte di forza spirituale per gli altri, che percepiscono le grandi energie del suo spirito⁶⁶.

⁶⁴ E. Ghini, *Nei campi di Betlemme...*, 146.

⁶⁵ Cfr. P. Beauchamp, *Pięćdziesiąt portretów...*, 102.

⁶⁶ Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*, Lettera apostolica sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'anno mariano (15 agosto 1988), in *AAS* 80 (1988), 1653-1729, nr 30.

Queste parole del papa possono essere un riferimento anche alle figure delle donne di *Rut*. La forza della donna sta nella sua intima relazione con Dio. La fedeltà della donna può essere il segno della fedeltà di Dio verso il suo popolo e verso ogni uomo.

Infine, dopo l'analisi di *Rut* e dopo aver considerato la donna come modello della fiducia, bisogna rispondere alla domanda posta all'inizio: si può parlare di una specie di femminismo biblico? Secondo me, la risposta dev'essere positiva. Le figure femminili del *Libro di Rut* presentano la donna come una persona tramite cui Dio agisce liberamente, così come agisce attraverso gli uomini. Inoltre, si può notare che tale fatto implica una posizione particolare della donna nel piano della salvezza, e questo sarà realizzato pienamente con la venuta del Messia attraverso la donna, il supremo modello della fede, cioè Maria di Nazaret. Il femminismo specifico, presentato nelle figure di Rut e Noemi, sotto il profilo morale, sembra essere totalmente sano moralmente, perché viene fondato sulla fede nell'onnipotenza di Dio e non nella potenza dell'uomo. Il femminismo biblico appare come un giusto rimedio alle tendenze odierne che presentano il rapporto tra l'uomo e la donna nelle categorie della lotta di classe. Dunque, il vero femminismo si basa sulla fede e sulla fiducia nella bontà del Creatore e il suo obiettivo non sta nella ribellione, ma nell'obbedienza alla volontà di Dio e nella vita secondo il suo progetto providenziale.

WOMAN – MODEL OF TRUST IN GOD'S PROVIDENCE *BOOK OF RUTH* – TOWARDS A NEW BIBLICAL FEMINISM

Summary

The *Book of Ruth* is one of the shortest books of the Old Testament, but it gives the believer one of the most important truths of the Christian faith, that is, faith in Divine Providence. Through the history of simple women, Ruth and Naomi, the inspired author shows that God works in the daily routine of man in his intricate fate, which sometimes seems to contradict God's goodness. The trust of Ruth and Naomi makes their common destiny illuminated by God, who acts not only in great and spectacular salvific events. The Lord reveals His presence in the world by the people who are sent to those who appear to be rejected by him. Women become figures of faith and trust in God. The article, based on the analysis of the *Book of Ruth*, shows a woman as an example of trust in Divine Providence. Woman's trust turns out to be the basis of a close relationship with God, which a man can learn from his life partner. This kind of total devotion to God by a woman can also be a sign of God's fidelity to every human being. So, based on the *Book of Ruth*, we can create a theory of some kind of biblical

feminism that is perfectly morally healthy, because it is based on faith in God, His providence and love, and not on false faith in human capacities and abilities.

Słowa kluczowe: zaufanie; Stary Testament; Opatrzność; *Księga Rut*; kobieta; wierność Boga; feminizm; teologia moralna biblijna

Keywords: Confidence; Old Testament; Providence; *Book of Ruth*; woman; fidelity of God; feminism; biblical moral theology

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti e Documenti

La Bibbia di Gerusalemme, Edizioni Dehoniane, Bologna 2003.

Pismo Święte Starego i Nowego Testamentu, Edycja Świętego Pawła, Częstochowa 2008.

«Rut», in *La Bibbia commentata dai Padri. Antico Testamento. Giosuè, Giudici, Rut, 1-2 Samuele*, John R. Franke (ed.), Città Nuova, Roma 2007 (Orig.: *Joshua, Judges, Ruth, 1-2 Samuele. Ancient Christian Commentary on Scripture. Old Testament*, Institute of Classical Christian Studies, 2005), trad. di Chiara Spuntarelli.

Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem*, Lettera apostolica sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'anno mariano (15 agosto 1988), in *AAS* 80 (1988), 1653-1729.

2. Studi

Ballarini T. et Al., «Pentateuco. Giosuè – Giudici – Rut – 1-2 Samuele – 1-2 Re», in *Introduzione alla Bibbia con antologia esegetica*, Teodorico Ballarini, Stefano Virgulin, Stanislao Lyonett (edd.), Marietti, Torino 1969, 393-398.

Beauchamp P., *Pięćdziesiąt portretów biblijnych*, Wydawnictwo WAM, Kraków 2001 (Orig.: *Cinquante portraits bibliques*, Éditions du Seuil, Paris 2000), trad. di Kazimierz Łukowicz.

Eissfeldt O., *Introduzione all'Antico Testamento*, vol. III, Paideia Editrice, Brescia 1982 (Orig.: *Einleitung in das Alte Testament*, J.C.B. Mohr, Paul Siebeck, Tübingen 1964), trad. di Vincenzo Gatti.

Ghini E., *Nei campi di Betlemme: il libro di Rut*, Casale Monferrato, Portalupi 2001.

Hanelt T., *Antologia postaci biblijnych. Stary Testament*, Wydawnictwo Świętego Wojciecha, Poznań 2008.

Jelonek T., *Księgi historyczne Starego Testamentu*, Wydawnictwo WAM, Kraków 2006.

Laffey A.L., «Księga Rut», in *Katolicki Komentarz Biblijny*, Raymond E. Brown et al. (edd.), Vocatio, Warszawa 2001, 235-441 (Orig.: *The New Jerome Biblical Commentary*, Prentice Hall, Harvard 1990).

Milano A., *Donna e amore nella Bibbia: eros, agape, persona*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2008.

Rosłon W., Kuśmirek A., «Wierność Moabitki i genealogia króla Dawida (Księga Rut)», in *Księgi historyczne Starego Testamentu*, = Wprowadzenie w myśl i wezwanie ksiąg biblijnych, Janusz Frankowski (ed.), Wydawnictwo UKSW, Warszawa 2007, 113-126.

Scaiola D., *Rut, Giuditta, Ester*, Messaggero, Padova 2006.

Virgilio G. De, *La famiglia «Vangelo per il mondo»*, presentazione del libro di Gabriel Witaszek, *La famiglia. L'istituzione divina fondata sul matrimonio. Dono divino e risposta umana*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2013, in *Studia Moralia* 51/1 (2013) 243-255.

- Witaszek G., *La famiglia. L'istituzione divina fondata sul matrimonio. Dono divino e risposta umana*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2013.
- Id., *Giobbe. La sofferenza vissuta nella fede*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2012.
- Id., «Testimoni della fede nella diaspora. Le Famiglie di Tobi e Rut», in *Studia Moralia* 51/1 (2013) 13-31.

WALDEMAR GRACZYK, kapłan diecezji kaliskiej, doktor teologii moralnej, absolwent Accademia Alfonsiana w Rzymie, kierownik Internatu Zespołu Szkół Technicznych Diecezji Kaliskiej w Kaliszu, wykładowca Wyższego Seminarium Duchownego Diecezji Kaliskiej.